

Calcio

Lo juventino imita Platini e segna su punizione: l'Albania battuta per 1-0

Con Vignola l'Italia in semifinale nella «Coppa Europa Espoirs»

Adesso l'«Under 21» azzurra è attesa dall'Inghilterra che è campione uscente - La partita ben controllata dagli uomini del commissario tecnico Vicini che, però, si sono mangiati molte occasioni - Galia, Monelli, Pin e Icardi gli uomini più positivi

MARCONTORE: 33' Vignola
ITALIA: Rampulla; Galia, Bonetti (81' Coricoli); Icardi, Pin, Renica; Mauro, Battistini, Mancini (16' Galderisi), Vignola, Monelli. 12 Drago, 14 Peri, 16 Galbagini.
ALBANIA: Durini; Liti, Hodja; Oceti, Jera, Canai, Topciu, Josa, Batijini, Demolli (69' Briza), Vila, 12, Nalikat, 14 Ndreu, 16 Kusta.
ARBITRO: Soriano Aladren (Spa)

Nostro servizio
BRESCIA — La soluzione si è avuta quando gli azzurri, nel 20' finali del primo tempo, hanno deciso di alzare un po' il ritmo: l'Albania è stata stretta nella sua metà campo e, da un fallo di Oceti su Mauro, particolarmente intraprendente in quel momento, è nato al 33' il gol. Funzione da venti metri di Vigno-

la, gran sinistro e portiere paralizzato a guardare la palla insaccarsi. È stato proprio attorno alla mezz'ora del primo tempo che gli azzurri hanno offerto gli spunti migliori. «Iffamate» comunque attribuibili ad iniziative dei singoli. Galia e Monelli che mostravano una incisività notevole e scaricavano in area palloni che avrebbero meritato miglior sorte di quella che gli riservava un Mancini sempre puntuale all'appuntamento ma non altrettanto felice nelle conclusioni. Sono stati proprio Galia e Monelli, insieme a Pin (cresciuto alla distanza e dominante della propria difesa) e a Icardi gli uomini più positivi. Ma qualcosa più della sufficienza meritano anche Vignola, se non altro per il diligente tentativo di riciclare il gioco della squadra, e lo stesso

Mauro, che ha assolto al ruolo di rifinitore anche se spesso si è preso delle lunghe pause.
Ed ora l'Inghilterra, campione uscente. L'ostacolo-Albania, l'ultimo sulla strada delle semifinali europee per la «Under 21», è stato superato con un successo di misura: 1-0 a Brescia, come 1-0 era stato a Tirana, senza però i patemi d'animo di allora, controllando la partita con sufficiente disinvoltura. È vero che l'unico gol è venuto su punizione «confezionata» da Vignola che dimostra, anche in maglia azzurra, di aver assimilato in tutto e per tutto, almeno sui calci piazzati, la scuola Platini. Ma è altrettanto vero che la under si è «mangiata» numerose occasioni da rete (soprattutto Mancini, nel pri-

mo tempo ha fatto una grande abbuffata e, nella ripresa, suo assistito Galderisi non ha voluto essergli da meno, mettendo a lato un pallone che chiedeva solo di essere depositato in rete). L'aver messo praticamente al sicuro la qualificazione a Tirana ha indotto gli azzurri a non forzare i tempi, ad adeguarsi ad un ritmo piuttosto blando che favoriva le eccellenti chiusure difensive degli albanesi, meno sprovveduti, in retroguardia, di quel che avevano mostrato all'andata: forse anche perché il nuovo fuoricampo Hodja è elemento con esperienza tale da registrare il reportage. Non per niente è risultato il più positivo della sua squadra, insieme all'altro fuoricampo, Ballagjini.

Un po' anonimo, come sovente gli accade in maglia azzurra, il capitano Battistini, è nervoso oltre il lecito Galderisi, impiegato nel secondo tempo. Senza problemi, invece, la difesa, il cui ruolo di marcia (tre gol subiti in tutto l'euro-poco, due dei quali su rigore a Praga) testimonia di una scioltezza che va al di là del timido test propostole da un'Albania spuntata ed incapace di impegnare una sola volta Rampulla. Una volta integrata da uomini della personalità di Righetti e Bergomi (che sono in età per questa squadra), la difesa azzurra potrà dare a Vicini le garanzie che gli servono per l'Inghilterra, soprattutto per la partita di andata a Manchester, e consentire al tecnico di «dirigere» altrove gli eventuali fuoricampo.

Guarirà in 40 giorni

Ziaco ferito in un grave incidente stradale

ROMA — L'altra notte il medico della Lazio, professor Renato Ziaco, 57 anni, è rimasto vittima di un grave incidente a corso Francia, una grande strada di scorrimento della capitale.
Trasportato d'urgenza nell'ospedale San Giacomo, dove è primario ortopedico, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura dello sterno, alcune costole incrinche, il malleolo e il pollice destro fratturati e una ferita alla testa.

Al professor Ziaco è stato prescritto un ricovero di quaranta giorni. Lo scontro frontale tra la «Mini» del medico della Lazio e una «500» che procedeva contromano è stato violento.

Il guidatore dell'utilitaria è stato ricoverato al Policlinico.



● BEPPE DOSSENA

Dossena e Tardelli nauseati del «calcio avvelenato»

«Questa non è più vita, per fortuna la pensione è vicina»

«Non se ne può più di tutte queste insinuazioni... Stanno uccidendo questo sport... C'è qualcuno che si fa strumentalizzare»

Dal nostro inviato
SIRMIONE — Il calcio? Me no male che si avvicina il momento di chiudere la carriera, di smetterla. Questa non è proprio vita, credimi. Giuseppe Dossena dice queste cose con amarezza dopo aver parlato di questo mondo del pallone arrivato sull'orlo di un baratro sempre più vicino al caos. «Per sapere come andrà a finire non resta che aspettare, sarà il tempo a farci conoscere la sentenza. Personalmente mi pesa sempre più il fatto che ogni mio atto sia assorbito dal calcio, da questo calcio. Uno non ha più tempo per la vita che non è fatta di solo pallone. Certo ci sono i guadagni ma si perde la giovinezza, non c'è il tempo per guardarsi attorno».

«In Italia abbiamo tre quotidiani sportivi», ricorda Dossena — confezionano un prodotto che a quanto pare ha successo. Ci vorrebbe un giornalista capace di offrire in alternativa correttezza, conoscenza dei problemi e anche i giocatori dovrebbero essere più disponibili ad approfondire certi temi. Comunque io con quei giornali ho chiuso. Da tempo non li leggo più, non li trovo utili: troppa malafede, non c'è rispetto; per loro i giocatori sono solo degli oggetti».

«Il guaio — prosegue Dossena — non è il fatto che costoro girano attorno al pallone, che richiamano persone che con il calcio non hanno mai avuto a

Altobelli smentisce accordi con la Roma ma vuole andar via dall'Inter

Dal nostro inviato
SIRMIONE — La seconda giornata di raduno è fatta di piccole cose. Cabini che arriva al ritiro e parla del figlio che nascerà solo a giorni (nella corsa allo scoppio il parto era già stato dato come avvenuto) e Bezzot che difende la Nazionale olimpica elencando i motivi delle sue sconfitte. Il commissario tecnico è poi andato a vedersi l'«Under 21», l'unica squadra azzurra di riserva a sua disposizione. Intanto Altobelli smentisce ogni accordo con la Roma ma ammette che lui è disposto ad andarsene dall'Inter. «La società mi ha assicurato che prima di ogni accordo sarò informato. Non ho dubbi, sarà l'occasione per arrivare prima al vero professionismo. Sono per la soluzione inglese».

Ma qui siamo in Italia, dove pare vengano regolate tutte particolari.
«Chi dirige il calcio capirà anche che la gente può stufarsi e disertare gli stadi. Non si può pensare di prendere sempre in giro il pubblico. Mi sembra che quanto sia successo domenica a Milano sia un buon segno. Le società devono capire che bisogna rispettare di più lo spettatore. Non si può solo raccogliere ma bisogna anche offrire: spettacolo, buoni giocatori, programmi e soprattutto serietà».

Gianfranco Piva

Il corsivo di Kim

Rancori e persecuzioni

Il morbo infuria (che il pan ci manca lo sapevamo già) ma non sapevamo che il morbo, oltre che infuria, stesse dilagando: persino persone serie, quali per esempio i dirigenti della pallacanestro, l'altra sera, al «Processo del lunedì», hanno rivelato che il Banco Roma — il quale dopo aver vinto il titolo europeo non riesce a vincere il titolo italiano — è vittima della congiura arbitrale manovrata da chissà chi, comunque certo da qualcuno del nord, perché se non lo vince il Banco, lo scudetto, lo vince uno dei paesi freddi. Storie che sentiamo dai tempi della breccia di Porta Pia, dinanzi di guerra non ancora risarciti. Ma chi si meraviglia? Se motivo di meraviglia c'è viene dalle consuetudine, amate sponde: quelle del calcio. Nella stessa edizione del «Processo del lunedì» in cui il Banco Roma, dinanzi all'influenza della Cassa di Risparmio di Novara e Vercelli nell'attribuzione del titolo italiano di basket, abbiamo senti-

to ribadire, in base a statistiche annose, che gli arbitraggi a favore della Juventus e contro la Roma dipendono da una manovra, niente di nuovo. Lo ha già detto il presidente Viola, però qui la cosa è più sottile: non si tratta di corruzione, si tratta di cabala. C'è un arbitro che quando lo dirige lui, la Juventus vince sempre; nessuno ha detto — afferma prudentemente il collega che aveva letto l'annuario — che questo arbitro favorisce la Juventus, ma si vede che ha la gobba e la corna. Insomma: mena buono alla Juve e di conseguenza vengono i conti negando alla Roma anche i rigori esistenti. Quindi tutto questo campionario, al «Processo del lunedì», è truccato.

stanza ipocrita, ma lasciamo perdere, perché c'è il resto. Invece, per danneggiare la Roma, cosa si fa? Si manda un arbitro che nel 1950 o giù di lì aveva concesso alla Roma un rigore determinante in un incontro con la Salernitana, rigore poi risultato inesistente; e quello stesso arbitro, trent'anni dopo, viene malignamente inviato a dirigere un incontro importantissimo della Roma con il chiaro intento di danneggiare la squadra giallorossa. E come? Ma perché, avendo dato a favore della Roma un rigore inesistente, adesso deve pagare i conti negando alla Roma anche i rigori esistenti. Quindi tutto questo campionario, al «Processo del lunedì», è truccato.

A me il «Processo» piace, come mi piacciono tutte le trasmissioni in diretta e senza limitazioni, ma ad Aldo Biscardi, dirigenti addetti ai lavori in genere. Un gioco al massacro al quale figuriamoci se potevano mancare anche autorevoli parlamentari: ieri il democristiano onorevole Nicotra ha chiesto al ministro dello Sport, turismo, spettacolo e arte varia, onorevole Lello Lagorio, già ufficiale della Nato, di intervenire per porre fine alla persecuzione di cui è vittima il Catania. Fin qui va tutto bene, ognuno è libero di dire le castorine che vuole: la cosa divertente è la motivazione. Secondo l'illustrato parlamentare questa persecuzione dipenderebbe anche dal fatto

che le squadre del nord hanno esercitato pressioni sugli arbitri affinché mandino in B il Catania perché la città è troppo lontana dalle loro sedi e quindi la partita è lunga e disagiata. Visto che c'è l'odio garibaldino per i Borboni? È la storia del viaggio da Quarto. Biscardi, invita al processo l'onorevole Nicotra, assieme al presidente Massimo e signora: forse Giulio riuscirebbe a ricordare quando è stata quella volta che già un arbitro venduto aveva danneggiato Dionigi di Siracusa in un incontro di calcio federativo contro la selezione dei Visigoti. Va bene che sono vissuti in epoche differenti, ma il rancore — come si vede — rimane.

L'altra sera, alla Tv, hanno trasmesso un film in cui c'era una battuta che diceva di un tale: «E così idiota che se partecipasse al campionato degli italiani, arriverebbe secondo». Vedete un po' voi per chi va bene. kim

Chiesta una diversa regolamentazione per l'erogazione

I presidenti del calcio chiedono il mutuo ma rifiutano di farsi garanti

ROMA — I presidenti del calcio hanno detto al mutuo (la concessione verrà ratificata, il 13 aprile dal Consiglio del CONI), ma hanno detto nello stesso tempo no alle modalità stabilite per l'erogazione. Questo è quanto emerso, ieri pomeriggio, dopo oltre quattro ore di lunghe discussioni, a volte molto vivaci e con qualche contrasto interno. Non c'è stata spaccatura e nemmeno un moto di ribellione verso il vertice. Però, almeno per il momento il discorso mutuo ha subito uno stop, in attesa che venga rivisto dagli organi competenti e rimpiaciato secondo una ottica diversa da quella attuale. In poche parole, i presidenti di società si sono rifiutati di farsi garanti per dieci anni in prima persona di fronte all'erogazione del mutuo. Su questo punto sono decisi a tener duro e lo hanno ribadito al presidente della Lega Matarrese, che ora dovrà studiare con i tecnici economici della Federcalcio una nuova soluzione per appianare la situazione. Per la cronaca ad ogni società di A spetteranno 2500 milioni, per quelle di B 2500. Altri 50 miliardi verranno divisi equamente tra le società di C1 e C2. Praticamente cosa è stato deciso, dopo la riunione romana, dove se svolta la riunione, c'è parso di captare un

certo malcontento generale. Mutuo e prestiti del Totocalciolite vengono soltanto dei palliativi. Tra le righe lasciano intendere che vogliono, o meglio che si aspettano quanto prima un intervento più concreto da parte dello Stato, per risolvere una situazione sempre più disastrosa e che rischia di precipitare sempre di più, viste le follie che stanno per essere messe in atto per l'acquisto di giocatori stranieri. Prima della riunione c'è stato un breve scontro tra il presidente della Lazio Chinaglia e quello del Pisa Anconetani, che avrebbe accusato la Lazio di aver tentato di comprarsi la partita col Catania. Per il momento si è tenuto che la cosa potesse degenerare, poi le solite spiegazioni e le solite giustificazioni hanno chiuso la storia.

«Abbiamo sollecitato le società interessate al mutuo — ha detto Matarrese — che sono quasi il 95%; a presentare un serio programma di risanamento economico. Se lo riterranno tale potremo anche togliere l'obbligo della garanzia del presidente di società. In caso contrario cioè se qualche società non dovesse essere in grado di mostrarci amministrativamente qualcosa di serio, se vorrà usufruire del mutuo, il presidente della società dovrà farsi carico di tutti gli oneri e le responsabilità».

Sempre agitate le acque in casa rossoneria

Farina resta presidente mentre la Parmalat si fa avanti per comprare il Milan

MILANO — La Parmalat è intenzionata a comprare il Milan. Notizie ancora ufficiose, ma trapelate da fonti bene informate, vogliono l'industria alimentare parmense impegnata a rilevare un numero ragguardevole di azioni della società rossoneria. Se l'operazione dovesse fallire, la Parmalat, che già sponsorizza vetture e piloti di formula 1, sarebbe intenzionata a dirottare il suo interesse verso l'«Avellino». Ma Farina ha emesso ieri un comunicato dove avverte che rimarrà sulla poltrona di presidente fino al 30 giugno, giorno in cui scade il suo mandato.

L'ingresso del colosso parmense comunque permetterebbe l'uscita dal Milan di Giusy Farina che, nelle vesti di «datore di lavoro», deve risolvere in questi giorni alcune grane con due suoi dipendenti, Eric Gerets e Ilario Castagner, licenziati in tronco. Il belga, condannato a tre anni di «interdizione» in patria per illecito sportivo, ha il diritto di giocare nel Milan perché affiliato alla Federazione italiana; l'ex allenatore rossonerio è Farina non proverà alla disciplina che Castagner ha firmato per un'altra società, vuole essere reintegrato nel ruolo e chiederà il risarcimento dei danni morali subiti. Ma partiamo con Eric Gerets. Lo raggiungiamo telefonicamente nella sua casa di Varese. È appena tornato dall'allenamento di Milano.

«Contro la decisione dei giudici belgi che mi hanno condannato ho ricorso in appello. Spero di essere assolto».

Certo che, stando alle dichiarazioni di Farina, con il Milan ha chiuso.

«Non è vero. Aspetto che mi telefonino in questi giorni per definire il mio futuro».

Ora la pagano secondo contratto? «No. Non sono obbligati a darmi il 100 per cento. Però la faccenda che più mi preoccupa è la rescissione del contratto».

E Farina può strapparcelo? «No, perché io sono stato condannato in Belgio. Posso giocare in Italia come in altre parti del mondo. Se Farina strappa il contratto, mi appellerò all'Associazione calciatori. E chiederò una mano anche a Falcao».

Cosa pensa del licenziamento di Castagner? «Hanno agito male perché Castagner è una persona in gamba, è un bravo allenatore. Spero proprio che saremo tutti e due in campo fra dieci giorni a Genova».

Per Ilario Castagner c'è una dura presa di posizione del sindacato allenatori. Dice Giuliano Zani, presidente della categoria: «Se Farina ha le prove, le fornisce a De Biase altrimenti saremo noi a portarlo sul banco degli accusati. Non può mettere in dubbio l'onorabilità di un allenatore basandosi su prove che non reggono. A fine inchiesta, se le cose andranno come noi prevediamo, Farina dovrà pagare ogni tipo di danno economico, morale e professionale».

Squalifiche e arbitri di «B»

MILANO — Il giudice sportivo del calcio ha squalificato per una giornata questi giocatori di serie «B»: Mazzoni (Cremonese), Abberio (Como), Di Chiara (Lecce), Fellet (Padova), Guda (Monza), Malaman (Palermo), Petrangeli (Sambenedettese) e Pozza (Arezzo). Le partite di «A» saranno prese in esame mercoledì prossimo essendo il campionato sospeso per la partita Itala-Cecoslovacchia.

Questi gli arbitri di «B» per domenica: Campobasso-Triestina: Angeletti; Cavese-Cagliari: Magni; Como-Catanzaro: Ongaro; Cremonese-Cesena: Lelli; Empoli-Monza: Vitali; Padova-Atalanta: Lanesi; Palermo-Arezzo: Polacco; Perugia-Varese: Pellicani; Pistoiese-Pescara: Casarri; Sambenedettese-Lecce: Facchin.

WALE 100 MILIONI

Dal 31 di marzo al 2 luglio 1984, ti basta acquistare una qualsiasi pellicola a colori Kodak e spedire la cartolina concorso che trovi presso i negozi foto-cine, per partecipare all'estrazione dei seguenti premi: 10.000 borse a tracolla, 5 premi da un milione alla settimana e alla fine un premio da 100 milioni, uno da 50 milioni, uno da 20 milioni, uno da 10 milioni, uno da 5 milioni e venti da 1 milione. Guarda su Canale 5 Record e Super-Record. Saprai subito se hai vinto. Per maggiori dettagli rivolgiti al tuo negoziante di fiducia.

CONCORSO KODAK FOTO-GAME.

Kodak, è bello sapere che c'è.

D.M. 4/261987 Marzo 1984